

Prospettive Sociali e Sanitarie

16

ANNO XII ● 15 SETTEMBRE 1982

DISAGIO GIOVANILE E POLITICA DEI SERVIZI TERRITORIALI ● RELAZIONE ANNUALE E PIANIFICAZIONE SANITARIA ● IL FINE DEI PROGETTI FINALIZZATI CNR ● ANZIANI CRONICI E ASSISTENZA SANITARIA GRATUITA

Finanziamenti a pioggia per "grandi elettori": le associazioni di categoria

L'emergenza morale e la crisi economica non sembrano preoccupare il Parlamento quando si tratta di approvare leggi che abbiano una « convenienza elettorale ». Il Senato, con la sola astensione tecnica del Gruppo comunista, ha prorogato il 3 giugno scorso la legge 27 aprile 1981, n. 190, recante "Concessione di contributi a favore di associazioni per il sostegno delle loro attività di promozione sociale".

Si è verificata (incredibilmente?) la stessa soluzione dell'anno scorso. Dopo una ipocrita serie di eccezioni, di proteste formali e di ordini del giorno, ci si è trovati d'accordo nel distribuire 16 miliardi — per gli anni 1982-1983 — ad associazioni di ogni tipo e agli ex enti pubblici: si tratta di handicappati, di ex combattenti, di decorati, di reduci garibaldini, di partigiani, di perseguitati ed ex deportati politici e della protezione degli animali...

Anche la legge di proroga non prevede nessun criterio generale per l'attribuzione dello stanziamento (si è semplicemente scritta la cifra di fianco al nome dell'associazione), nessuna verifica sulla legittimità o addirittura sulla esistenza dell'ente beneficiario, nessun controllo sulla spesa, nessuna garanzia sulla destinazione effettiva dei fondi.

Eppure, poco più di un anno fa, la Commissione Interni della Camera e il Governo si erano impegnati a predisporre una legge che definisse i criteri e le condizioni del contributo statale, secondo parametri e valutazioni oggettive (numero dei soci, presentazione dei bilanci, documentazione dell'attività svolta, ecc.), così come è richiesto a chi amministra con un minimo di serietà morale e tecnica i soldi dello Stato. In quella occasione molti deputati dichiararono che il loro consenso era dovuto alla « necessità e urgenza » e che in futuro si sarebbe provveduto in modo più serio e corretto.

Presto la legge di proroga del contributo di 16 miliardi agli ex enti inutili sarà nuovamente in discussione alla Camera e anche questa volta il « ricatto clientelare » ha buone probabilità di prevalere sulle ragioni del buon governo e della dignità politica di chi legifera.

E' evidente che di fronte alla caduta della politica delle riforme e alla crisi del Welfare State, i partiti, e

per loro i parlamentari, cercano consensi riproponendo l'antica pratica dell'assistenzialismo corporativo.

Finanziare e rifinanziare indiscriminatamente le associazioni di categoria significa ricostituire la giungla degli enti inutili (e alimentare nuovi virgulti), favorire la frammentazione, la sovrapposizione e la discrezionalità degli interventi, compromettere il disegno unitario dei servizi socio-sanitari, rinnegare importanti principi di uguaglianza dei cittadini (anche rispetto alla tutela).

Il finanziamento è consentito da una legge del '78 che recita: « Lo Stato per sostenere l'attività di promozione sociale e di tutela degli associati, con apposite leggi, potrà assegnare contributi alle associazioni nazionali che statutariamente e concretamente dimostreranno di perseguire fini socialmente e moralmente utili ».

Non è il caso di diverse associazioni beneficiarie per quanto riguarda la morale, l'estensione nazionale o addirittura l'esistenza « concreta ».

Comunque il Senato e la Camera l'anno scorso e il Senato nuovamente pochi giorni fa non hanno chiesto nessuna dimostrazione.

Si tratta di un « finanziamento a pioggia ». Però non piove sui buoni e sui cattivi, ma solo sui furbi e sui « grandi elettori ».

Gianni Sella

